

Il secolo di Moretti

Le opere dell'architetto a 100 anni dalla nascita

Luigi Moretti, uno dei maggiori architetti italiani del Novecento scomparso nel 1973, oggi avrebbe cent'anni. «Era un uomo dal fascino assoluto -ricorda Lucio Causa, che con Giovanni Quadarella e Pierluigi Borlenghi fu responsabile dello studio romano di piazza SS.Apostoli- Grande affabulatore, amante delle donne da cui però con grande rammarico non ebbe figli». Se il suo capolavoro progettuale, secondo Causa, fu la «Casa della scherma» al Foro Italico, disegnata appena dopo la laurea a 26 anni, seguita da presso dalla notevole Gil di Trastevere, l'opera più importante come impegno globale fu senz'altro il complesso del Watergate di Washington, reso famoso dallo scandalo politico che fece cadere Nixon. La Società Generale Immobiliare, quella delle speculazioni nelle periferie romane negli anni del boom demografico, azzardò un colossale investimento su un'area che possedeva a Washington. Moretti ci lavorò parecchi anni e alla fine ecco un progetto per alberghi e residenze che mandò in visibilibio gli americani: fu venduto tutto sulla carta anche perché quei mini-appartamenti con balconcino all'italiana rappresentavano una divertente novità nel panorama edilizio della capitale Usa. «Moretti - ricorda Causa - dovette penare tanto per superare gli "esami" del comitato Fine Arts che sovrintendeva il progetto. E i suoi cinque corpi di fabbrica dettero vita a quella che è forse la sua espressione più manieristica».

Esponente del razionalismo e poi dell'eclettismo internazionale, nei ricordi di Causa Moretti era un architetto «che aveva una concezione assolutamente aristocratica del mestiere, che perseguiva una ossessiva ricerca del miglioramento del progetto, che cercava di dotarne ciascuno di un forte elemento significante». Il Maestro considerava i giovani colleghi di studio «quasi sempre dei nulli», e mostrava spesso un atteggiamento paternalistico. «Ma il fascino del personaggio faceva dimenticare - dice Causa - ogni aspetto negativo».

All'Archivio centrale dello Stato, all'Eur, è in corso (fino al 15 marzo) la mostra «Moretti visto da Moretti» che, nel ricordarne il centenario della nascita, riproduce l'esposizione autobiografica realizzata dall'architetto romano nel 1971 a Madrid. Sono in visione le 21 opere giudicate dallo stesso progettista le più rappresentative del suo percorso professionale, artistico e culturale. Il catalogo della mostra ospita un saggio dell'architetto americano Peter Eisenman sulla Casa del Girasole, in viale Bruno Buozzi, uno dei capolavori di Moretti. Nel 2000 l'archivio dello Studio Moretti fu donato dai suoi responsabili allo Stato. Ne fanno parte 195 fascicoli-progetto, 9 mila tavole, tremila fotografie, 17 plastici, manoscritti e studi di carattere urbanistico: alcuni sono utilizzati per la mostra. Ventitre anni orsono l'archivio storico dell'E42, l'Esposizione universale che doveva tenersi nel 1942, passò all'Archivio di Stato che successivamente ne ha avviato una pubblicizzazione mirata a riscattare le opere architettoniche del Ventennio fascista dall'ostracismo culturale al quale sono state sottoposte per molto tempo. L'Archivio organizzerà di qui alla chiusura dell'esposizione una serie di incontri e convegni per promuovere un confronto sul valore della grande produzione architettonica del Novecento, specie riguardo al periodo che va dagli anni Trenta agli anni Sessanta.